

Metti una sera a.... ČESKÁ TŘEBOVÁ

Se ricordo bene: 3 giugno 1969.

Non è facile spiegare cosa è accaduto quel giorno, o meglio quella sera, anche perchè rischierei, troppo facilmente di cadere nel sentimentalismo e nella retorica. Cercherò di spiegarlo a modo mio, sperando in non cadere in esagerazioni. Vi assicuro che l'ho vista così!

Ci trovavamo con il nostro beneamato coro Il Rifugio a Ceska Trebova (Boemia) da circa tre giorni, su invito degli amici cecoslovacchi. Inutile dire che modestamente eravamo dei veri giramondo del canto. La maggior parte era stata anche all'estero, in paesi lontani, tipo Chiasso o Mendrisio, e senza riferimento, qualcuno addirittura a Zurigo.

Comunque, ritornando in argomento, in quei giorni avevamo effettuato un paio di concerti, apprezzando la disponibilità, la calda accoglienza e la signorilità degli amici ceski. Eravamo ora in attesa della serata di gala presso il teatro «Mala Scena» che per l'occasione era stracolmo di gente, giunta da ogni dove. La serata si svolgeva in modo splendido. Ninna Nanna - Dormi mia bella dormi - La roseane - era un crescendo di successo ed i ceski si spellavano le mani, soprattutto per i nostri tenori primi, che dicevano (loro) cantassero come angeli.

Eravamo pressochè al termine del concerto e l'amico Luis Giussani, già famoso da quelle parti, aveva da poco tirato giù il teatro solisteggiando in «Sui monti del Cadore». C'era, però, in serbo una sorpresa. Avevamo segretamente imparato l'inno nazionale cecoslovacco «Ma vlast» (La mia patria) di B. Smétana e pensammo di offrirlo a fine concerto.

Successe quello che non ci aspettavamo. Alle prime note del canto, tutto il pubblico si alzò in piedi e cominciò a piangere. Calde lacrime e fazzoletti spuntarono punteggiando la platea. Ditemi Voi come si fa a cantare in mezzo a cinquecento persone, o più, che piangono!!?? La maggior parte dei coristi ne furono contagiati. Chi cantava piangendo e chi riflava gomitate di incitamento nelle costole. Qualcuno, per ostentare indifferenza, si soffiava in naso.

Il maestro sbormistr Oreste incitava al massimo, ma più che un canto era un singhiozzo. Dalla prima fila in platea il nostro Cav. Malerba avrebbe voluto gridare: «Cantée bagai! Cantée!...» ma non riuscì perchè forse piangeva anche lui.

Riuscimmo alla fine a terminare l'inno, ma quanta fatica!!!

In seguito sarebbero venuti gli applausi, gli autografi, i regali, gli abbracci, i baci, le feste e le danze, ma per dei professionisti come noi, quelli ... eran ropp de tucc i di! Solo quell'amore sincero per la patria oppressa ci aveva profondamente toccato. Ahimé, si dice che, nell'occasione, Silvio Pellico (morto e sepolto da quelle parti) si sia tremendamente agitato nella tomba, nel vedere le patrie altrui tanto amate e la propria tanto menefregata. La serata lasciò sicuramente un segno nell'animo di noi giovani (o ex) italiani.

Vorrei al riguardo, citare alcune parole che l'amico Gian Luis Dell'Ort disse ai ceski in una analoga occasione, dal palco di un teatro. Disse pressapoco: «...Noi italiani abbiamo fama di essere un po' matti ... ma abbiamo fama anche di avere un cuore... un cuore caldo e grande... Caldo come il nostro sole... Grande come il nostro mare. Ebbene, in questo nostro grande cuore, ci sarà sempre un piccolo posto, con sù scritto... Cecoslovacchia!!!!»

Penso proprio di sì!

Cari amici italiani,

è passato un anno giusto da quella sera a Mala Scena quando abbiamo ascoltato l'eccellente coro «Il Rifugio», ma i nostri ricordi sono sempre freschi e belli come allora.

Il coro «Il Rifugio» è oggi un coro ormai famoso e passa da concerto in concerto, da concorso in concorso ed ottiene sempre ottimi successi. Questo ci rallegra molto e ci congratuliamo con tutti i suoi componenti. È possibile che oggi per alcuni di voi la visita che ci avete fatto l'anno scorso sia stata un piccolo episodio della vostra vita, e che ora vediate l'intera faccenda sotto un altro punto di vista rispetto ad allora. Noi però vorremmo assicurarvi che ricordiamo sempre quegli avvenimenti accaduti nel periodo che avete trascorso tra di noi, come cose bellissime, e che non dimenticheremo fino alla fine dei nostri giorni.

In occasione di questo primo anniversario vi salutiamo tutti, vi auguriamo ogni bene e speriamo di rivedervi tutti a Česká Třebová nel '71. Noi non potremo mai dimenticare!!!!

amichevoli saluti

Mino Longoni

**Pěvecký sbor Bendl
Česká Třebová 2.6.70**

